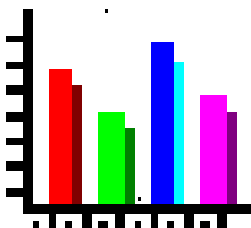




**M
G I U S T I Z I A
N
O
R
I
L
E**



**La sospensione del processo e messa alla prova
(art.28 D.P.R.448/88)
Analisi statistica**

- Anno 2010 -

Elaborazione del 2 novembre 2011

Dipartimento per la Giustizia Minorile
Ufficio I del Capo Dipartimento
Servizio Statistica
Via Damiano Chiesa, 24
00136 - Roma
Tel.: 0668188268 – 279 - 297
E-mail: statistiche.dgm@giustizia.it

A cura dell'Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica (diretto da Concetto Zanghi):

Maria Stefania Totaro
Viviana Condrò
Monica Nolfo
Irene Pergolini

*con il contributo degli operatori degli Uffici di servizio sociale per i minorenni
nella fase di rilevazione dei dati.*

INDICE

D.P.R.448/88 – Artt.28-29.....	pag.1
D.L.272/89 – Art.27.....	“ ..2
Introduzione.....	“3
1. I provvedimenti di messa alla prova.....	“5
2. I minori messi alla prova.....	“ ..15
3. L’esito della prova.....	“ ..21

D.P.R. 448/88

Art.28

(sospensione del processo e messa alla prova)

1. *Il giudice, sentite le parti, può disporre con ordinanza la sospensione del processo quando ritiene di dover valutare la personalità del minorente all'esito della prova disposta a norma del comma 2. Il processo è sospeso per un periodo non superiore a tre anni quando si procede per reati per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a dodici anni; negli altri casi, per un periodo non superiore a un anno. Durante tale periodo è sospeso il corso della prescrizione.*
2. *Con l'ordinanza di sospensione il giudice affida il minorente ai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia per lo svolgimento, anche in collaborazione con i servizi locali, delle opportune attività di osservazione, trattamento e sostegno. Con il medesimo provvedimento il giudice può impartire prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minorente con la persona offesa dal reato.*
3. *Contro l'ordinanza possono ricorrere per cassazione il pubblico ministero, l'imputato e il suo difensore.*
4. *La sospensione non può essere disposta se l'imputato chiede il giudizio abbreviato o il giudizio immediato.*
5. *La sospensione è revocata in caso di ripetute e gravi trasgressioni alle prescrizioni imposte.*

Art.29

Dichiarazione di estinzione del reato per esito positivo della prova

1. *Decorso il periodo di sospensione, il giudice fissa una nuova udienza nella quale dichiara con sentenza estinto il reato se, tenuto conto del comportamento del minorente e della evoluzione della sua personalità, ritiene che la prova abbia dato esito positivo. Altrimenti provvede a norma degli articoli 32 e 33.*

Decreto Legislativo 272/89

Art.27

(Sospensione del processo e messa alla prova)

- 1. Il giudice provvede a norma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448, sulla base di un progetto di intervento elaborato dai servizi minorili dell'amministrazione della giustizia, in collaborazione con i servizi socio-assistenziali degli enti locali.*
- 2. Il progetto di intervento deve prevedere tra l'altro:*
 - a) le modalità di coinvolgimento del minore, del suo nucleo familiare e del suo ambiente di vita;*
 - b) gli impegni specifici che il minore assume;*
 - c) le modalità di partecipazione al progetto degli operatori della giustizia e dell'ente locale;*
 - d) le modalità di attuazione eventualmente dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione del minore con la persona offesa.*
- 3. I servizi informano periodicamente il giudice dell'attività svolta e dell'evoluzione del caso, proponendo, ove lo ritengano necessario, modifiche al progetto, eventuali abbreviazioni di esso ovvero, in caso di ripetute e gravi trasgressioni, la revoca del provvedimento di sospensione.*
- 4. Il presidente del collegio che ha disposto la sospensione del processo e l'affidamento riceve le relazioni dei servizi e ha il potere, delegabile ad altro componente del collegio, di sentire, senza formalità di procedura, gli operatori e il minore.*
- 5. Ai fini di quanto previsto dagli articoli 28 comma 5 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448, i servizi presentano una relazione sul comportamento del minore e sull'evoluzione della sua personalità al presidente del collegio che ha disposto la sospensione del processo nonché al pubblico ministero, il quale può chiedere la fissazione dell'udienza prevista dall'articolo 29 del medesimo decreto.*

Introduzione.

I dati presentati ed analizzati nel presente lavoro costituiscono i risultati del monitoraggio condotto dal Dipartimento per la Giustizia Minorile sull'applicazione del provvedimento di sospensione del processo e messa alla prova, avviato a partire dall'ottobre del 1991. La rilevazione è effettuata attraverso schede nominative compilate per ciascun provvedimento emesso ai sensi dell'art. 28 D.P.R. 448/88 nei confronti dei minori in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni.

Il lavoro è articolato in tre parti in cui vengono presi in considerazione rispettivamente i provvedimenti emessi nell'anno 2010, le caratteristiche dei minori messi alla prova e gli esiti.

La sospensione del processo e messa alla prova rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile in quanto, contrariamente alle ipotesi di *probation* applicate in altri Paesi, non presuppone la pronuncia di una sentenza di condanna.

Con tale provvedimento il processo viene sospeso e il minore viene affidato ai Servizi minorili dell'amministrazione della giustizia che, anche in collaborazione con i Servizi socio-assistenziali degli enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo.

L'applicabilità della misura non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti giudiziari e penali né da precedenti applicazioni né dalla tipologia di reato. Molto importanti sono le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero, attraverso l'attivazione delle sue risorse personali e di idonee risorse ambientali; è proprio sulla base di queste risorse che i servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova, che deve necessariamente essere accettato e condiviso dal ragazzo.

In una personalità in crescita, quale è quella del minorenne, il singolo atto trasgressivo non può essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. L'istituto della messa alla prova tende, pertanto, a non interrompere i processi di crescita del ragazzo, puntando al suo recupero sociale.

In caso di esito positivo della prova, il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (art.29 DPR 448/88).

Roma, 2 novembre 2011

1. I provvedimenti di messa alla prova.

In questa prima parte del lavoro sono analizzati i dati relativi ai provvedimenti di messa alla prova con particolare riferimento agli aspetti di carattere giudiziario quali i reati, lo status del minore al momento della messa alla prova e la durata di quest'ultima. Si prescinde, invece, dagli aspetti di carattere socio-demografico dei minori, che saranno analizzati nella seconda parte del lavoro.

La serie storica riportata nella tabella 1.1 e nel relativo grafico, inerente il periodo dal 1992 al 2010, mette in evidenza un andamento crescente del numero dei provvedimenti di sospensione del processo per messa alla prova. In particolare, si osservano aumenti successivi a partire dal 1996 fino all'ultimo anno in esame, con la sola eccezione del 2006, in cui il dato diminuisce, presumibilmente anche per effetto del provvedimento di indulto. Nel 2010 sono stati emessi 2.979 provvedimenti, valore massimo della serie storica in esame, con un aumento dell'11,1% rispetto al 2009.

Tabella 1.1 - Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 negli anni dal 1992 al 2010. Valori assoluti e variazioni percentuali.

Anni	Provvedimenti di art. 28	Variazioni %
1992	788	-
1993	845	7,2%
1994	826	-2,2%
1995	740	-10,4%
1996	938	26,8%
1997	1.114	18,8%
1998	1.249	12,1%
1999	1.420	13,7%
2000	1.471	3,6%
2001	1.711	16,3%
2002	1.813	6,0%
2003	1.863	2,8%
2004	2.177	16,9%
2005	2.145	-1,5%
2006	1.996	-6,9%
2007	2.378	19,1%
2008	2.534	6,6%
2009	2.682	5,8%
2010	2.979	11,1%

Grafico 1.1 – Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 negli anni dal 1992 al 2010

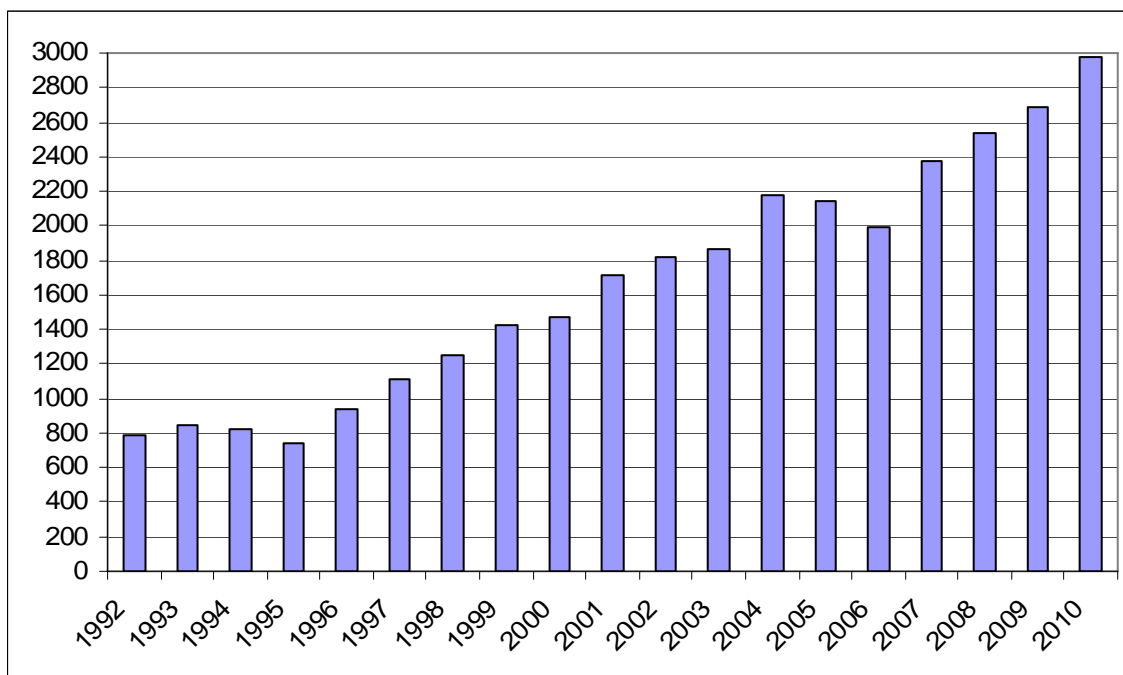
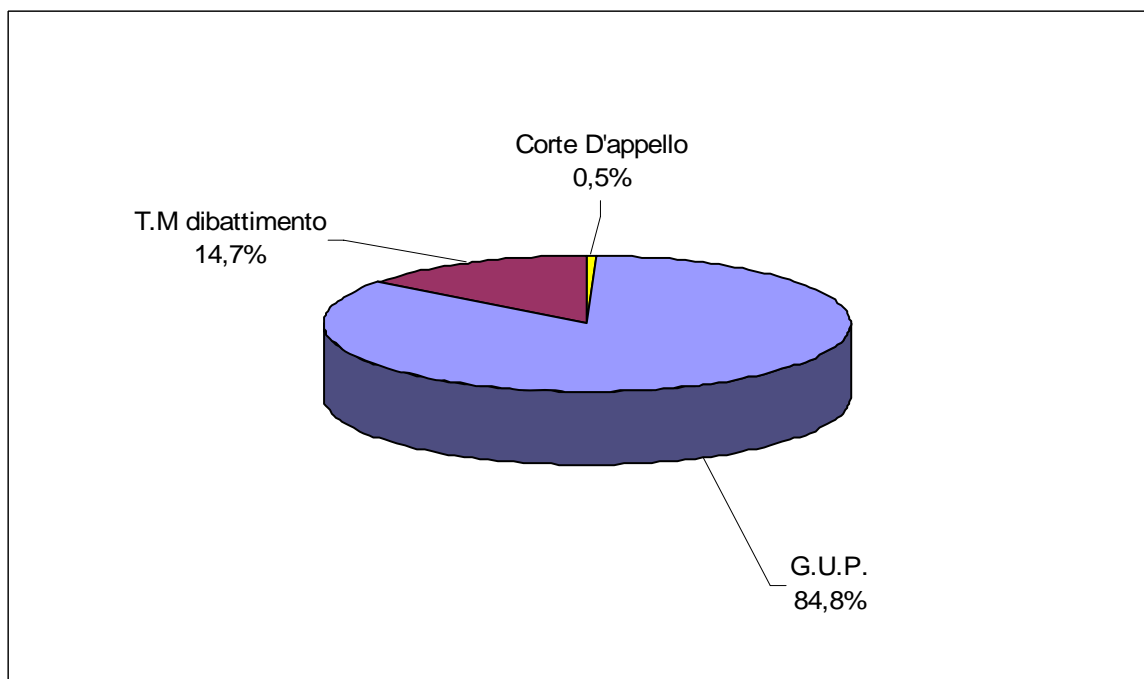


Grafico 1.2 – Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88: composizione percentuale per Autorità giudiziaria. Anno 2010



Con riferimento all'Autorità Giudiziaria, i dati del 2010 confermano la situazione degli anni precedenti, per cui il Giudice ha emesso l'84,8% dei provvedimenti ex art.28 D.P.R. 448/88 in udienza preliminare, il 14,7% in sede dibattimentale e soltanto lo 0,5% in sede di appello.

Le sedi processuali in cui è stato emesso il maggior numero di provvedimenti sono Genova, Torino, Milano, Venezia e Brescia al Nord, Roma e Firenze al Centro, Lecce, Bari, Napoli, Taranto al Sud, Palermo e Cagliari nelle Isole.

Tabella 1.2 – Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per Autorità che ha emesso il provvedimento e sede processuale. Anno 2010

Sede processuale	Autorità che ha emesso il provvedimento			Totale
	G. U. P.	T.M. dibattimento	C.d.A.	
Ancona	43	24	-	67
Bari	180	8	1	189
Bologna	56	25	1	82
Bolzano	43	2	-	45
Brescia	115	9	-	124
Cagliari	124	18	1	143
Caltanissetta	56	5	-	61
Campobasso	24	6	-	30
Catania	74	12	1	87
Catanzaro	85	13	-	98
Firenze	98	39	-	137
Genova	166	14	-	180
L'Aquila	15	12	-	27
Lecce	230	3	-	233
Messina	15	27	-	42
Milano	113	17	5	135
Napoli	136	34	-	170
Palermo	155	9	-	164
Perugia	36	2	-	38
Potenza	85	7	-	92
Reggio Calabria	35	5	-	40
Roma	118	47	4	169
Salerno	39	34	-	73
Sassari	81	15	-	96
Taranto	94	14	-	108
Torino	118	23	-	141
Trento	34	-	-	34
Trieste	38	8	1	47
Venezia	121	6	-	127
Totale complessivo	2.527	438	14	2.979

Nella tabella 1.3 il numero dei provvedimenti di messa alla prova è stato messo a confronto con il numero complessivo dei minorenni denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale¹, ottenendo un indice che potrebbe essere considerato come il tasso di applicazione del provvedimento in esame; si tratta ovviamente di un'approssimazione dal momento che non tutti i soggetti nei cui confronti è stata applicata la messa alla prova negli anni considerati sono entrati nel circuito penale nello stesso periodo.

Nell'anno 2009, ultimo aggiornamento disponibile per i dati Istat, l'indice è risultato pari a 13,4%, valore molto più alto rispetto ai primi anni della serie storica e solo leggermente più basso rispetto a quello del 2008.

Tabella 1.3 – Minorenni denunciati alle Procure, per i quali è iniziata l'azione penale e provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 negli anni dal 1992 al 2009. Valori assoluti e rapporti.

Anni	Minorenni denunciati (a)	Avvii dell'azione penale (b)	Provvedimenti messa alla prova (c)	Rapporti (c/b)
1992	44.788	26.928	788	2,9%
1993	43.375	24.451	845	3,5%
1994	44.326	25.807	826	3,2%
1995	46.051	25.683	740	2,9%
1996	43.975	26.568	938	3,5%
1997	43.345	22.936	1.114	4,9%
1998	42.107	24.138	1.249	5,2%
1999	43.897	25.294	1.421	5,6%
2000	38.963	17.535	1.471	8,4%
2001	39.785	18.965	1.711	9,0%
2002	40.588	18.935	1.813	9,6%
2003	41.212	19.323	1.863	9,6%
2004	41.529	20.591	2.177	10,6%
2005	40.364	19.289	2.145	11,1%
2006	39.626	19.702	1.996	10,1%
2007	38.193	19.174	2.378	12,4%
2008 (a) (b)	35.538	17.939	2.509	14,0%
2009 (a)	37.388	19.988	2.682	13,4%
2010	n.d.	n.d.	2.979	-

(a) Dati provvisori. Dal 2008 per effetto delle modifiche nella metodologia dell'Indagine sui delitti denunciati per cui è iniziata l'azione penale e nella classificazione dei reati.

(b) Nel 2008 è stato modificato il sistema informativo che gestisce l'acquisizione dei dati di alcune Procure presso il Tribunale per i minorenni. Nella migrazione verso il nuovo sistema, riguardante soprattutto alcune procure del Sud e delle Isole, parte dei procedimenti definiti non sono stati riportati con conseguente impatto sui dati.

Dati di fonte ISTAT, pubblicati sull'Annuario delle statistiche giudiziarie penali.

L'analisi secondo la tipologia di reato è stata effettuata considerando il reato più grave. Dall'esame dei dati riportati nella tabella 1.4, si osserva la prevalenza dei reati contro il patrimonio, soprattutto furto, rapina e danneggiamento, seguiti dalle violazioni delle disposizioni contenute nel D.P.R.309/90 in materia di sostanze stupefacenti e, nell'ambito dei reati contro la persona, dalle lesioni personali volontarie e dalle violenze sessuali.

Tabella 1.4 - Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 secondo il reato più grave. Anno 2010

REATI	N. provvedimenti
Contro la persona	799
Omicidio volontario	2
Omicidio volontario tentato	13
Omicidio colposo	21
Violenze sessuali	153
Lesioni personali volontarie	438
Sequestro di persona	20
Altro contro la persona	152
Contro il patrimonio	1.347
Estorsione	68
Rapina	337
Ricettazione	117
Furto	637
Danneggiamento	152
Altro contro il patrimonio	36
Contro lo Stato e l'ordine pubblico	85
Violenza, resistenza a P. U.	39
Altro contro lo Stato e l'ordine pubblico	46
Violazione legge stupefacenti	625
Altri reati	123
Totale complessivo	2.979

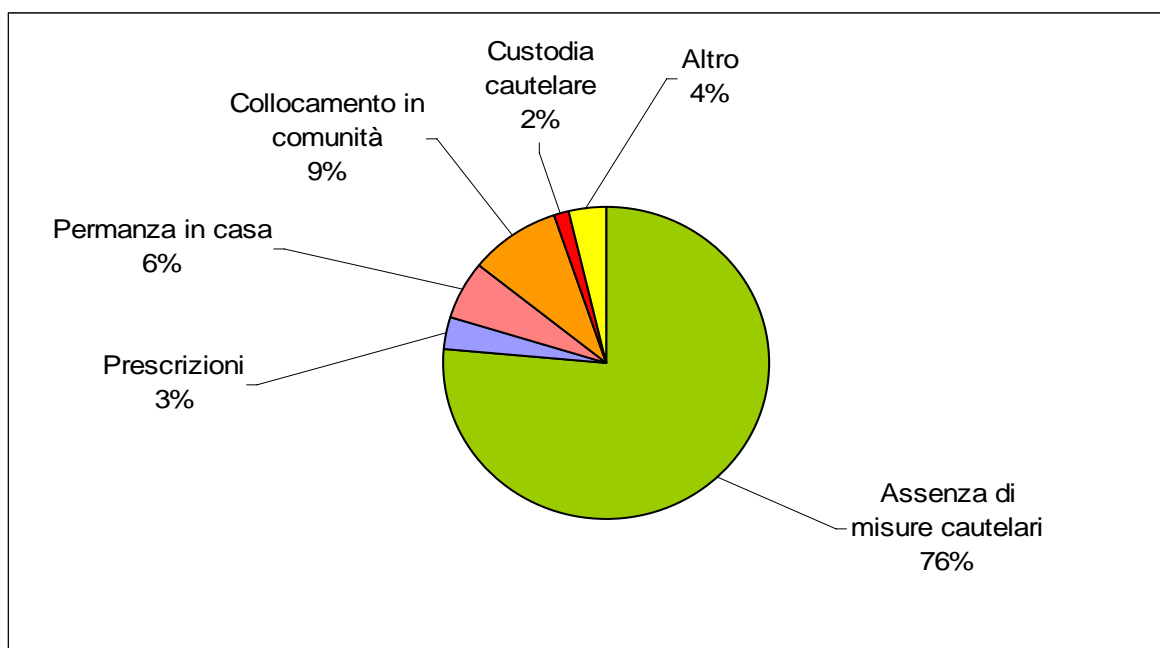
La sospensione del processo per applicazione dell'art. 28 D.P.R.448/88 a volte avviene pur esistendo una misura cautelare in atto, come previsto dalla legge. La scheda di monitoraggio prevede, pertanto, la rilevazione dello status del soggetto al momento dell'applicazione.

Come si può notare dalla seguente tabella e dal relativo grafico, anche nel 2010 la maggior parte dei provvedimenti di messa alla prova ha interessato minori a piede libero (76%). Tra i minori in misura cautelare prevalgono quelli collocati in comunità (9%).

Tabella 1.5 - Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 secondo lo status dei minori interessati. Anno 2010

STATUS	N. provvedimenti
Assenza di misure cautelari personali	2.272
Prescrizioni - art. 20	101
Permanenza in casa - art. 21	180
Collocamento in comunità - art. 22	270
Custodia cautelare - art. 23	50
Altro	106
Totale	2.979

Grafico 1.3 – Provvedimenti di messa alla prova ex art.28 D.P.R.448/88: composizione percentuale secondo lo status del minore. Anno 2010



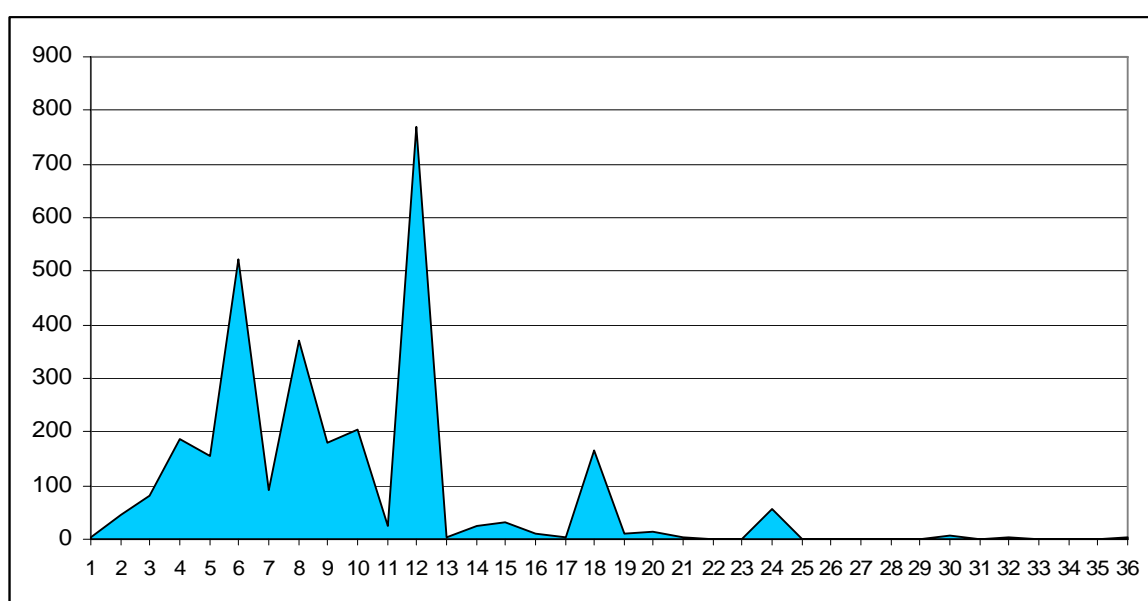
Passando a considerare la durata della prova, dall'esame dei dati riportati nella tabella 1.6 emerge una durata media del periodo di prova pari a 9,5 mesi, mentre la moda della distribuzione (ossia la modalità cui è associata la massima frequenza) è in corrispondenza dei dodici mesi.

Tabella 1.6 - Provvedimenti ex art. 28 D.P.R. 448/88 per durata della messa alla prova espressa in mesi. Anno 2010

Durata in mesi	Numero provvedimenti
1	5
2	45
3	82
4	187
5	154
6	524
7	91
8	370
9	181
10	205
11	26
12	770
13	5
14	25
15	32
16	10
17	2
18	167
19	9
20	13
21	2
22	1
23	0
24	58
25	0
26	1
27	0
28	1
29	0
30	6
31	0
32	2
33	0
34	0
35	0
36	5
Totale	2.979

Durata in mesi	N. provvedimenti
1-6 mesi	997
7-12 mesi	1.643
13-24 mesi	324
oltre 24 mesi	15
Totale	2.979
<i>Media</i>	9,48

Grafico 1.4 - Provvedimenti ex art. 28 D.P.R. 448/88 nell'anno 2010 per durata della prova espressa in mesi.



Il comma 1 dell'art.28 D.P.R.448/88 prevede che la prova possa superare l'anno, fino ad un massimo di tre anni, per reati per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a dodici anni.

Nel 2010 i casi in cui la durata della prova ha superato l'anno corrispondono all'11,3% del totale e risultano in aumento rispetto all'anno precedente.

Nella tabella 1.6bis è stata calcolata la durata media della prova in corrispondenza di alcune tipologie di reato. E' possibile constatare come la durata della prova mediamente più lunga riguardi il reato di omicidio (19 mesi). Anche per i reati di violenza sessuale, estorsione, rapina e per le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti le durate sono superiori rispetto a quella *media* che, ricordiamo, è risultata pari a 9,5 mesi.

Tabella 1.6bis - Provvedimenti di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per alcuni tipi di reato e corrispondente durata media della prova. Anno 2010

Reati	Durata media del periodo di messa alla prova
Omicidio volontario	19
Violenza sessuale	13
Lesioni personali volontarie	9
Rapina	13
Estorsione	12
Ricettazione	8
Furto	8
Danneggiamento	7
Violazione legge stupefacenti	11

Il progetto di messa alla prova verte su un preciso programma trattamentale, elaborato in maniera specifica per ciascun minore e basato sull'interazione dello stesso con le figure parentali adulte di riferimento e con le risorse educative dell'ambiente di provenienza.

Il lavoro di équipe nell'elaborazione e gestione dei progetti è di fondamentale importanza come la collaborazione tra i vari enti che si occupano della gestione del progetto di messa alla prova. Come si evince dai dati riportati nella tabella 1.7, la maggior parte dei progetti viene elaborata dall'USSM in collaborazione con altri Enti.

Tabella 1.7 – Gestione progetti. Anno 2010

Gestione progetti	N. provvedimenti
Progetti gestiti esclusivamente dall'USSM	177
Progetti gestiti in collaborazione con altri Enti	2.722
Progetti gestiti esclusivamente dagli Enti Locali	80
Totale	2.979

Si osserva, in particolare, la forte partecipazione del privato sociale e dei servizi sociali del Comune di appartenenza. Questo particolare tipo di collaborazione si concretizza poi nella fase del sostegno al minore nella partecipazione al progetto educativo.

Tabella 1.8 – Partecipazione di altri Enti ai progetti di messa alla prova, secondo l’Ente che ha collaborato. Anno 2010

Enti	N. progetti
A. S. L.	753
Comune	1.037
Privato Sociale	2.112
Altri	299

Con riferimento alle prescrizioni impartite dal Giudice nel provvedimento di messa alla prova, la maggior parte di esse riguarda le attività di volontariato e socialmente utili; seguono quelle riguardanti le attività di studio e lavorativa.

Dall’esame della tabella 1.9 si può notare come le prescrizioni inerenti la cd. mediazione penale indiretta, che comprende anche le attività socialmente utili oltre quelle di volontariato prescritte e che sono rivolte alla comunità in generale e non specificamente alla vittima del reato, siano numericamente superiori alle prescrizioni riguardanti la riconciliazione con la parte lesa.

Resta importante il dato riguardante la prescrizione della permanenza in comunità, che si inserisce nella funzione di sostegno al minore da parte degli operatori nel difficile cammino del recupero; in quest’ottica si inserisce anche l’attività sportiva, come strumento educativo soprattutto per trasmettere ai ragazzi l’importanza delle regole.

Tabella 1.9 - Prescrizioni impartite ai minori messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88. Anno 2010

Prescrizioni	N. prescrizioni
Attività di volontariato e socialmente utili	2.321
Attività di studio	1.531
Attività lavorativa	1.255
Permanenza in comunità	475
Attività sportiva	399
Conciliazione parte lesa	405
Attività di socializzazione	259
Risarcimento simbolico del danno	105

2. I minori messi alla prova.

L'analisi presentata in questa seconda parte del lavoro si sviluppa sulla base delle principali caratteristiche dei minori messi alla prova; vengono considerate, in particolare, l'età, il sesso, la nazionalità, il titolo di studio e l'eventuale attività lavorativa.

Dal momento che nei confronti di uno stesso soggetto possono essere emessi nel corso dell'anno più provvedimenti di messa alla prova, l'analisi socio - demografica è stata effettuata considerando ogni soggetto una sola volta.

Dalla tabella 2.1 si evince che nell'anno 2010 il numero complessivo dei minori messi alla prova è stato pari a 2.753; il rapporto tra il numero di provvedimenti emessi e quello dei soggetti è vicino all'unità e precisamente pari a 1,08.

Tabella 2.1 - Provvedimenti di messa alla prova ex art. D.P.R. 448/88 nell'anno 2010 e numero di soggetti a cui è stata concessa la misura. Rapporto.

Provvedimenti e soggetti	Numero
Provvedimenti di art. 28 (a)	2.979
Soggetti a cui è stata concessa la messa alla prova (b)	2.753
Rapporto (a)/(b)	1,08

Con riferimento alle caratteristiche personali e in particolare all'età alla data di concessione della messa alla prova, si osserva che nel 2010 il 7,7% aveva un'età tra i quattordici e i quindici anni, il 42,9% apparteneva alla fascia tra i 16 e i 17 anni, mentre il 49,4% rientrava già nella categoria dei giovani adulti.

Con riferimento alla nazionalità, gli stranieri hanno costituito il 13% del totale dei minori messi alla prova nel 2010. Per quanto riguarda il sesso, l'incidenza percentuale delle femmine è stata pari al 7%.

Tabella 2.2 - Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per classi di età, sesso e nazionalità. Anno 2010.

Classe di età	Nazionalità e sesso						Totale
	Italiani			Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
14 - 15 anni	171	11	182	25	5	30	212
16 - 17 anni	951	71	1.022	150	10	160	1.182
18 anni ed oltre	1.101	83	1.184	170	5	175	1.359
Totale	2.223	165	2.388	345	20	365	2.753

Grafico 2.1 – Soggetti messi alla prova ex art.28 D.P.R. 448/88 nell’anno 2010: composizione percentuale secondo il sesso.

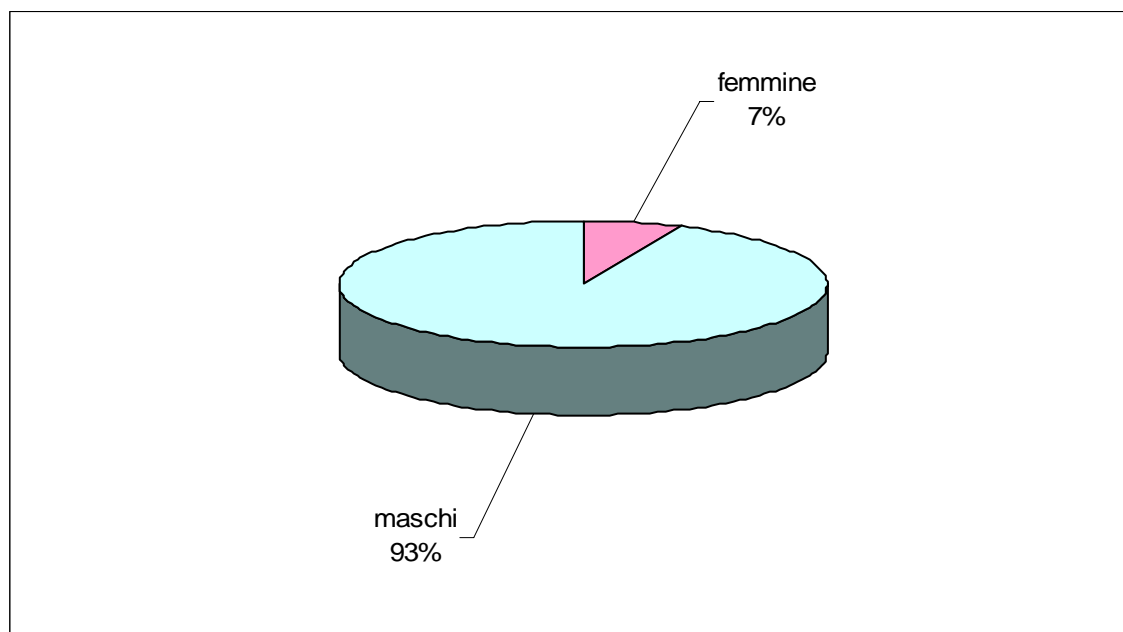


Grafico 2.2 – Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 nell'anno 2010: composizione percentuale secondo la classe di età.

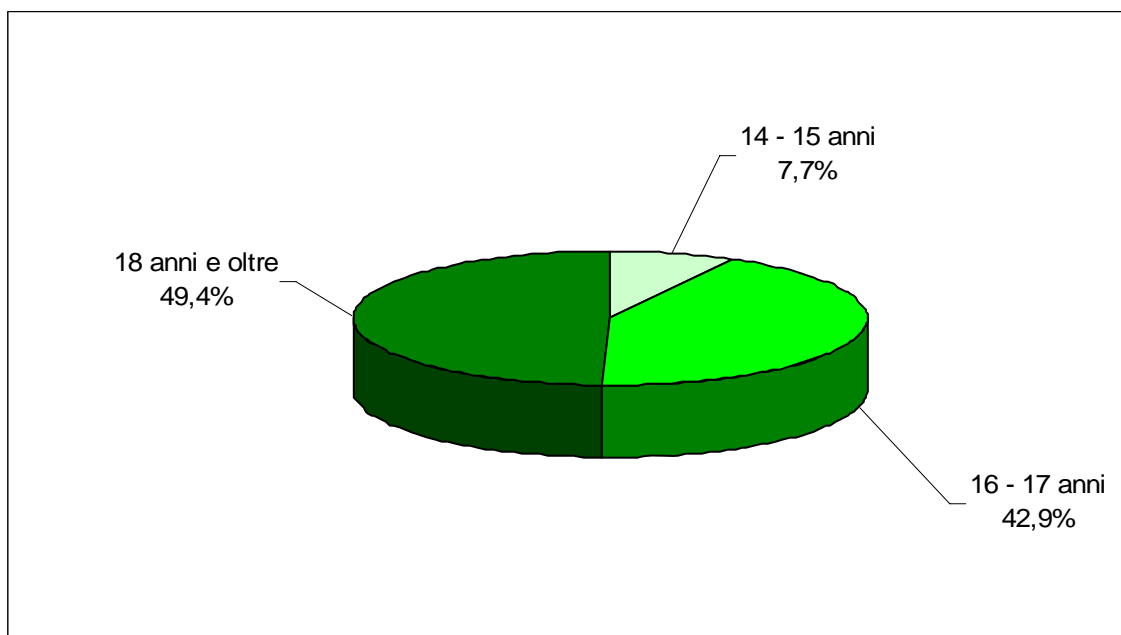
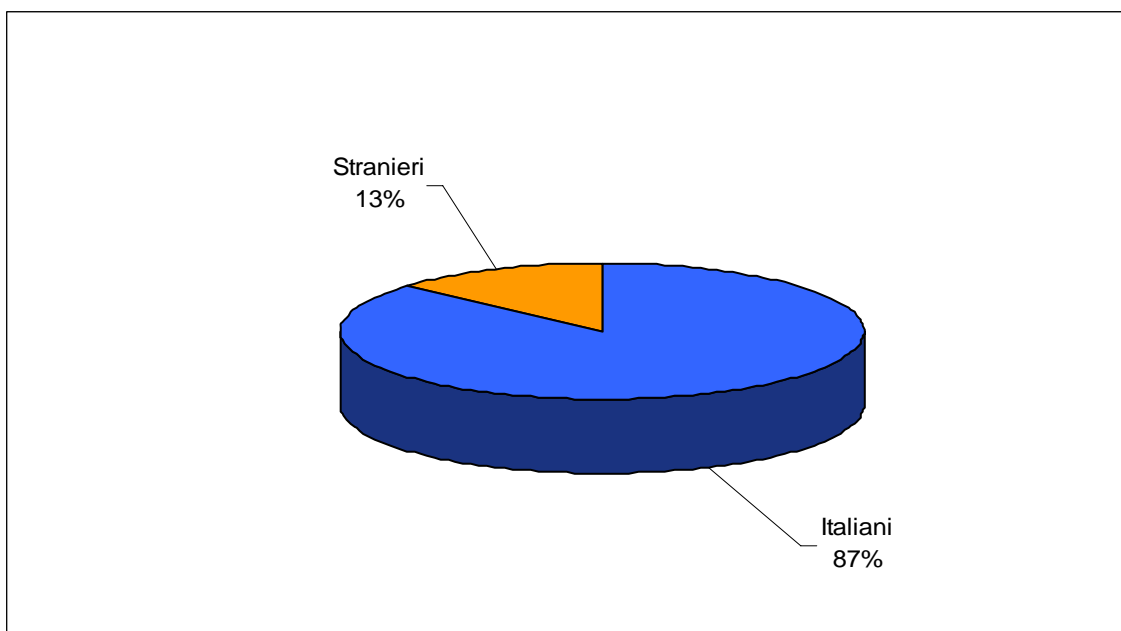


Grafico 2.3 – Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 nell'anno 2010: composizione percentuale secondo la nazionalità



Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, dalla tabella 2.3 si osserva, come negli anni precedenti, la prevalenza dei minori dell'Est Europeo (albanesi, rumeni e serbi montenegrini) e del Nord Africa, Marocco in particolare.

Tabella 2.3 - Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per Paesi di provenienza e sesso. Anno 2010

Area geografica	Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale
Europa	Italia	2.223	165	2.388
	Albania	52	1	53
	Bielorussia	1	-	1
	Bosnia-Erzegovina	2	3	5
	Bulgaria	2	-	2
	Croazia	1	-	1
	Francia	1	-	1
	Germania	2	-	2
	Lettonia	1	-	1
	Macedonia	3	-	3
	Malta	1	-	1
	Moldavia	7	-	7
	Polonia	5	-	5
	Repubblica Ceca	-	1	1
	Romania	44	5	49
	Russia	4	1	5
	Serbia - Montenegro	30	1	31
	Turchia	1	-	1
	Ucraina	4	1	5
	Totale	2.384	178	2.562
Africa	Angola	2	-	2
	Camerun	1	-	1
	Congo	3	-	3
	Costa d'Avorio	2	-	2
	Egitto	3	-	3
	Ghana	2	-	2
	Kenya	1	-	1
	Madagascar	1	-	1
	Marocco	77	4	81
	Maurizio	1	-	1
	Nigeria	3	-	3
	Senegal	5	-	5
	Seychelles	1	-	1
	Sudan	1	-	1
	Tunisia	16	1	17
	Totale	119	5	124
America	Argentina	1	-	1
	Bolivia	3	-	3
	Brasile	3	-	3
	Colombia	1	-	1
	Cuba	4	-	4
	Dominica	8	-	8
	Ecuador	13	1	14
	Perù	9	1	10
	Repubblica Dominicana	5	-	5
	Totale	47	2	49
Asia	Cina	4	-	4
	Filippine	6	-	6
	India	2	-	2
	Iraq	2	-	2
	Pakistan	3	-	3
	Sri Lanka	1	-	1
	Totale	18	-	18
Totale complessivo		2.568	185	2.753

Passando a considerare la scolarità, nella tabella 2.4 è riportata la distribuzione dei soggetti messi alla prova nel 2010 secondo il titolo di studio conseguito e la classe di età. Dall'analisi dei dati si osserva che l'87% dei soggetti in esame ha completato la scuola dell'obbligo (il 90% se si escludono i casi in cui il dato non è stato rilevato), mentre sono meno dell'1% coloro che non sono in possesso di alcun titolo di studio.

Tabella 2.4 - Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per titolo di studio e classi di età. Anno 2010

Titolo di studio del minore	Classe d'età			Totale
	14 - 15 anni	16 - 17 anni	18 anni ed oltre	
Licenza elementare	52	100	78	230
Licenza media inferiore	152	1.012	1.088	2.252
Licenza media superiore	2	12	136	150
Nessun titolo	3	12	7	22
Non specificato	3	46	50	99
Totale	212	1.182	1.359	2.753

Dalla tabella 2.5 emerge che il 19% dei minori ha svolto attività di apprendistato (percentuale calcolata escludendo i dati mancanti). L'attività del cd. tirocinio aziendale all'esterno, in genere, viene svolta presso piccole imprese i cui titolari offrono la propria esperienza professionale per consentire al minore di imparare il mestiere. Spesso l'esperienza risulta significativa soprattutto sul piano dell'impegno profuso dal minore visto che molti di loro non hanno di fatto mai avuto esperienze lavorative. Circa il 51% risulta invece impegnato in attività di studio.

I dati relativi alla condizione lavorativa dei genitori del minore in alcuni casi sono risultati mancanti (19% per i padri e 10% per le madri). Sulla base delle risposte disponibili, si osserva che il 72,2% dei padri ed il 43,5% delle madri lavorano stabilmente. Il dato riguardante i pensionati è pari al 5% per i genitori maschi e al 2,1% per le femmine; il 36,7% delle madri, infine, risulta essere casalinga.

Tabella 2.5 - Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 secondo l'attività svolta. Anno 2010

Attività del minore	Numero
Apprendista	415
Operaio	282
Impiegato	19
In cerca di occupazione	349
Studente	1.122
In altre condizioni non professionali o n. r.	566
Totale	2.753

Tabella 2.6 - Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per condizione lavorativa del padre. Anno 2010

Attività del padre	Numero
Lavora stabilmente	1.605
Lavora saltuariamente	342
In cerca di occupazione	166
Pensionato	109
In altre condizioni non professionali o n. r.	531
Totale	2.753

Tabella 2.7 - Soggetti messi alla prova ex art. 28 D.P.R.448/88 per condizione lavorativa della madre. Anno 2010

Attività della madre	Numero
Lavora stabilmente	1.075
Lavora saltuariamente	348
In cerca di occupazione	90
Pensionata	52
Casalinga	908
In altre condizioni non professionali o n. r.	280
Totale	2.753

3. L'esito della prova.

Trascorso il periodo di prova, se la valutazione sul comportamento del ragazzo e sull'evoluzione della sua personalità è positiva, il giudice emette una sentenza di estinzione del reato. In caso di esito negativo della prova, il processo prosegue come se non fosse mai stato sospeso.

E' evidente che l'analisi dell'esito è estremamente importante sia per la verifica dell'andamento della prova sia sul piano del riscontro delle attese di chi ha lavorato al progetto.

Prima di passare all'esame dei dati, è importante premettere che, al momento dell'elaborazione degli stessi, in alcuni casi il periodo di prova risultava essere ancora in corso; sono stati, pertanto, considerati soltanto i casi di cui si conosceva l'esito (cd. casi definiti).

Dalla tabella 3.1 si nota che la maggior parte delle prove ha esito positivo (mediamente ogni anno l'80,6%); un provvedimento di condanna viene pronunciato in media ogni anno nell'8,4% dei casi.

Tabella 3.1 – Casi di messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 448/88 per esito della prova. Anni 2000- 2010

Contenuto della sentenza	% sui casi definiti											Totale periodo
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
Estinzione	80,3%	80,3%	78,9%	80,3%	81,0%	79,3%	80,5%	79,9%	80,7%	81,9%	83,94%	80,6%
Proscioglimento	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,4%	0,7%	0,8%	1,8%	2,9%	2,3%	2,4%	1,1%
Rinvio a giudizio	5,0%	4,2%	4,1%	3,5%	3,8%	4,0%	2,6%	3,6%	3,4%	3,4%	2,9%	3,7%
Condanna	8,2%	8,6%	10,4%	7,6%	7,4%	8,8%	10,2%	9,4%	8,9%	7,8%	5,1%	8,4%
Altro	6,3%	6,7%	6,4%	8,4%	7,4%	7,3%	5,8%	5,4%	4,1%	4,6%	5,65%	6,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,00%	100,0%